

# L'approvazione dei testi scolastici nel Cantone Ticino

Autor(en): **Foglia, M.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archiv für das schweizerische Unterrichtswesen**

Band (Jahr): **43/1957 (1958)**

PDF erstellt am: **31.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-52221>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## L'approvazione dei testi scolastici nel Cantone Ticino

*Del direttore M. Foglia*

*Scuola magistrale e Ginnasio cantonale, Locarno*

Alcune settimane fa il Dipartimento della pubblica educazione ha preso una decisione di principio che illumina la sua politica nei riguardi dei libri di testo da adottare nelle scuole obbligatorie del Cantone. Richiesto infatti di far sua una proposta del Collegio degli ispettori scolastici per la quale si perorava l'approvazione di un libro di lettura (veramente ottimo) compilato da una illustre pedagoga italiana, il Dipartimento reagì negativamente. Il suo responso, che a tutta prima può per lo meno apparire un po' strano se si riflette alla eccellenza del libro, il Dipartimento lo giustificava e lo giustifica affermando che se esso deve preoccuparsi di fornire alla scuola i mezzi didattici più aggiornati ed efficaci, deve nel contempo considerare gli sforzi fatti da autorità nostre, o comunque sollecitare docenti ticinesi a preparare testi per le nostre scuole e, ancora, nell'ambito di una politica economica ben intesa cercare di sostenere la locale industria libraria e tipografica. Secondo il Dipartimento quest'industria incontrerà sempre gravi difficoltà nel campo della concorrenza con le case editrici della vicina Italia, le quali possono inondare il mercato di libri migliori dei nostri a prezzi assolutamente inferiori. Il Dipartimento sostiene poi ancora, si direbbe quasi per non proprio lasciar sussistere dubbio alcuno sulla sua presa di posizione, che «se pure il libro straniero è migliore di quelli in uso nelle nostre scuole e risponde a più moderne concezioni pedagogiche, non si verificano gli estremi di provata necessità della sua introduzione da noi, per cui non possiamo dare la richiesta approvazione». Il Dipartimento esprime infine l'augurio che la sua decisione sia per invogliare qualche docente ticinese a elaborare un testo di valore didattico non inferiore a quello italiano.

Questa decisione appare poi ancora più chiaramente in tutta la sua severità se si considera che il Collegio degli ispettori proponeva al Dipartimento, per l'approvazione, non già il testo italiano tout

court quale esso era uscito dai torchi della stamperia italiana, bensì un adattamento del libro curato da uno dei più preparati uomini di scuola del Cantone.

La decisione sopra ricordata fisserà, sicuramente per molti anni, la norma cui l'Autorità cantonale si atterrà nel campo dell'approvazione di libri di testo stranieri: limitatamente – lo ripetiamo – a quelli che sono destinati alla scuola obbligatoria, cioè a quella scuola che si distingue, nel Ticino, in scuola elementare (cinque anni) e scuola maggiore o scuola di gradazione superiore (tre anni). Poiché, è bene dirlo subito a scanso di possibili equivoci, il Dipartimento non sembra voler procedere nello stesso modo nei confronti di libri destinati alle scuole non obbligatorie, come a dire ai ginnasi, al liceo, alla scuola normale, alla scuola di commercio. Molti ancora sono, e spesso di tutt'altro che scarso valore, i testi italiani di storia, di geografia, di letteratura, di scienze, ecc. dei quali la scuola media del Cantone Ticino da decenni si serve con particolare profitto degli allievi tutti e dei loro insegnanti. Un docente, quindi, che al principio dell'anno scolastico adottasse, per la sua classe, un certo libro di storia stampato in Italia non incorrerà affatto nei fulmini dei suoi superiori, a meno che egli non abbia avuto la mano felice nella scelta e sia andato a fissare la sua attenzione proprio su libro indegno di essere adottato da una scuola svizzera. Vero è che da tempo il Dipartimento cerca di commettere a qualche persona particolarmente versata in un determinato campo l'incarico di preparare libri per la scuola media ticinese. Qualcuno di questi libri è ormai in gestazione e sta per essere licenziato. C'è solo da augurarsi che il Dipartimento non voglia negare a quei docenti che il futuro libro ticinese reputassero non proprio eccellente il diritto e la possibilità di far capo a libri stranieri, purché scritti in lingua italiana, che meglio rispondano alle esigenze poste dall'insegnamento di una determinate materia.

Mi si permetta, ora, di manifestare qualche dubbio, del resto già affiorato in seno al Collegio degli ispettori scolastici, circa l'opportunità della decisione del lod. Dipartimento. Si troveranno maestri ticinesi in grado di compilare libri così perfetti come certi libri pubblicati nella vicina Italia? I maestri ticinesi, infatti, sono molti e sono pochi. Sono pochi – e nessuno li offende osservando quanto segue – quando si contino quelli in grado di fare opera veramente resistente, degna di affiancarsi alle opere migliori di autori italiani. Il pericolo sussiste che qualche nostro maestro si umili a limitarsi a fare semplice opera da epigone, calcando semplicemente le orme lasciate dai più begli esempi italiani: opera da epigone che, perché

tale, sarebbe per convincere poco o niente del tutto... Altro pericolo: che per voler assolutamente avere solo libri compilati da autori ticinesi a un certo momento il Dipartimento si veda costretto ad approvare libri non proprio perfetti ma scritti... da docenti ticinesi. Oppure, altro pericolo: che nessun autore ticinese si esponga al rischio di vedere la propria opera non approvata, o, dopo che essa lo fosse stata, di non vederla accolta così come egli, invece, avrebbe desiderato; per cui il numero degli autori si ridurrebbe a un minimo davvero allarmante e, di conseguenza, la gioventù scolastica ticinese sarebbe costretta, per molti anni ancora, a sempre vedersi posti sul banco libri ormai noti e arcinoti (come appunto accade adesso): libri che il bambino di 7 anni – si pensi all' allievo della scuola pluriclasse della campagna o delle valli – già ha udito, in scuola, leggere e commentare dai suoi compagni più grandicelli che frequentano qualche classe più di lui. Si pensi anche al maestro che per anni e anni dovesse – come già deve – accontentarsi dei libri «indigeni», il cui contenuto egli già conosce quasi a memoria, mentre la sua scuola potrebbe fruire di pubblicazioni italiane molto più facilmente alternabili con altre, nuove, continuamente rinnovantisi e, perché tali, atte a immettere nella scuola sempre di bel nuovo spirito attuale, idee aggiornate, immagini più moderne.